

Cronaca di un evento

UNITI PER EVANGELIZZARE: LE ASSEMBLEE PROVINCIALI DEI MISSIONARI. Roma 26 agosto – 1 settembre 2011

Riuniti nello stesso luogo, a Roma, presso la casa dei Fratelli delle Scuole Cristiane, i delegati delle tre assemblee di Napoli, Roma, Torino, hanno dato vita ad una settimana di intenso lavoro e di riflessione. I delegati erano sessantacinque. Tra loro si è instaurato, fin dal primo giorno, un clima di giovialità e di cordialità. A tema erano due prospettive sul futuro della nostra presenza di vincenziani in Italia: la prima riguardava il problema della riconfigurazione delle province e, la seconda, gli orientamenti da prendere sulla nuova evangelizzazione.

Riconfigurazione delle province e dei ministeri

Il tema della riconfigurazione assilla da diversi anni le tre province. Le tre assemblee riunite in sessioni plenarie hanno evidenziato significato e valore della riconfigurazione. Con il termine si è inteso superare una visione di semplice assemblaggio di tre realtà in una. L'orizzonte di senso del termine invece è stato mutuato dal linguaggio della vita, la quale si manifesta attraverso passaggi continui da uno stato ad un altro. Pertanto si è detto che la riconfigurazione è come una rigenerazione, quasi una nuova nascita, o una stagione vitale che succede alla precedente. E su questa scia si è giunti ad un pronunciamento comune di costituire delle tre Province l'unica Provincia dei Vincenziani d'Italia. Questo avverrà dopo le assemblee provinciali del 2015 e prima della prossima Assemblea Generale del 2016. Nel frattempo verranno costituite una serie di commissioni, che saranno monitorate dai Visitatori con i rispettivi consigli, per preparare l'unificazione. La decisione è stata di portata storica ed evidentemente questo processo è stato sofferto. Alcuni erano entusiasti paladini dell'unificazione; altri perplessi e indecisi; altri contrari. Alla fine attraverso una serie di mediazioni si è giunti ad elaborare un documento di sintesi, approvato da ognuna delle tre assemblee, che ha sancito la decisione delle tre province dei Preti della Missione in Italia di unirsi prima dell'Assemblea Generale del 2016.

Partecipi della nuova evangelizzazione

L'assemblea guidata da una commissione di studio ha poi rielaborato i suggerimenti arrivati dai confratelli e contenuti nel documento di lavoro, in modo da offrire una serie di principi e criteri che orientino il modo di partecipare con il nostro carisma al cammino di nuova evangelizzazione intrapreso dalla Chiesa. Il duplice fenomeno dell'*analfabetismo della fede* e della *crisi antropologica*, interpella il nostro carisma vincenziano. Nel documento finale si legge: "Come all'epoca del Fondatore siamo chiamati a mettere al primo posto nella nostra vita personale e comunitaria l'esperienza viva di Gesù di Nazareth vivendone il dinamismo missionario verso il Padre ed i poveri. E' tempo di ritorno all'essenziale nell'annuncio della fede.

L'annuncio cristiano che siamo chiamati a proclamare e testimoniare deve rivestirsi di uno stile evangelico che dia forma alla nostra persona ed ai rapporti che reggono le nostre comunità, poiché nel suo centro "non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (Deus Caritas Est, 1).

Sono poi stati individuati due istanze dinamiche identificative del missionario vincenziano per partecipare all'avventura della nuova evangelizzazione, e cioè la *charitas* e *l'annuncio*. In esse è racchiusa l'originalità della vocazione vincenziana. Ed è questa originalità che deve permeare la rinascita e la ricostituzione della congregazione in Italia durante il processo di unificazione delle Province che durerà per i prossimi quattro anni. La carità implica sia lo stile della persona sia il contesto comunitario in cui la persona è chiamata a svolgere la sua vocazione: "Essa, la *charitas*, - si legge nel documento finale - informa persone e comunità, dando loro lo stile dell'amabilità, della condivisione, dell'accoglienza dell'altro, del dialogo e della relazione; ... si viene così orientati a realizzare lo stare insieme alla maniera di *cari amici* per dilatare nel mondo spazi di umanità autentica che siano poli di attrazione missionaria".

La seconda istanza evidenziata è la passione dell'annuncio. Tale passione si vede - è sempre scritto nel documento finale - "prima di tutto come autocoscienza della grazia del Vangelo che ci ha raggiunto e si irradia nei poveri quali primi destinatari della misericordia del Padre". E perciò "illumina l'azione pastorale riportando all'essenziale l'annuncio della fede; superando il modo stantio e tradizionalistico di considerare i ministeri di apostolato; coinvolgendo il mondo laicale nell'avventura della carità verso i deboli e gli umiliati della vita; testimoniando ai sacerdoti una modalità lieta e coinvolgente di vivere il ministero presbiterale".

La focalizzazione su queste due istanze (*Charitas* e *annuncio*) ha la forza di identificare con maggiore chiarezza e originalità la modalità dei missionari e delle loro comunità di prendere parte alla nuova evangelizzazione. Non basta evidentemente un'assemblea, per quanto ricca di spunti, per realizzare questo progetto di rinascita. E' necessario il lento cammino di fede e di fraternità di tutti i giorni il luogo preciso dove avverrà concretamente il cambiamento. Per ora è stata presa la decisione comune. E' stata anche posta la prima pietra con la costituzione della prima casa interprovinciale presso il collegio Alberoni di Piacenza, ove già da questo settembre arriveranno come superiore padre Erminio Antonello (Provincia di Torino) e, come professore, padre Juan Carlos Cerquera (Provincia di Napoli). L'edificio è ancora da costruire: i visitatori con i loro consigli e le commissioni che verranno nominate nei prossimi mesi avranno il compito di costruirlo un poco alla volta attraverso un *piano apostolico unitario* e l'assunzione di tutti i problemi - pastorali, giuridici ed amministrativi - che l'unificazione comporta, in modo da arrivare alle assemblee del 2015 preparati per la fusione delle tre province, che avverrà giuridicamente l'anno successivo.